



RASSEGNA STAMPA

4 LUGLIO 2014

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

L'INIZIATIVA. Tra gli obiettivi, prevenire fenomeni corruttivi e diffondere legalità Villa Sofia-Cervello, i dipendenti a lezione di... trasparenza

●●● Dipendenti dell'Azienda Villa Sofia Cervello a scuola di trasparenza. Ha preso il via nell'Aula Magna dell'Ospedale Cervello il corso di formazione su etica pubblica, trasparenza e anticorruzione per i circa 2600 dipendenti dell'Azienda, fra personale sanitario e amministrativo.

Un'iniziativa promossa dall'Unità operativa politiche per il personale e formazione dell'Azienda alla luce delle recenti normative di settore quali la legge 190/2012 e il successivo decreto 33 del 2013.

Obiettivi del corso sono quelli di fornire adeguate conoscenze sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di sviluppare opportunità di riflessione ed effettuare una rilevazione della percezione della legalità in Azienda. Fra relazioni teoriche, lavori di gruppo e discussioni in plenaria saranno i dipendenti stessi a fornire suggerimenti e proposte. «Un progetto - sottolinea il direttore generale Gervasio Venuti - che nasce essenzialmente per diffondere sempre più all'interno

dell'Azienda un codice etico improntato all'applicazione di buone prassi da tramutare in positive ricadute sul piano dei servizi e dei rapporti con l'utenza».

Il percorso formativo è iniziato con i dipendenti amministrativi e proseguirà poi con il personale sanitario per concludersi entro la fine dell'anno. L'Azienda si è già dotata del piano anticorruzione 2014-2016 e sta definendo la rete dei referenti anticorruzione per ciascuna unità operativa sanitaria e amministrativa.

Via libera dalla Corte dei conti

Duro giudizio sul rendiconto del 2013 “Personale, consulenze e società molte incongruenze ancora da risanare”

PERSONALE che viene assunto senza concorso ma con «stabilizzazioni», società colabrodo, la corruzione che si annida anche «nelle consulenze inutili» e conti spesso incongruenti. Il tutto in un quadro dove si è fatto qualcosa, ma non basta assolutamente. Questo in sintesi il duro giudizio delle sezioni riunite della Corte dei conti presiedute da Maurizio Graffeo, che ha dato la parifica sul rendiconto 2013 ma con alcuni paletti sul prossimo bilancio. Nella relazione i magistrati contattabili sono chiari: «Si abbandoni la fase riflessiva per passare a quella dei concreti interventi,

pur dando atto al governo regionale delle iniziative realizzate, la Corte è dell' avviso che la Regione, per superare la grave fase di sofferenza dei conti pubblici, non può fare a meno di elaborare un programma di aggiustamento finanziario».

SPA, CONSULENZE E CORRUZIONE

Il procuratore generale nella relazione denuncia il rischio «corruzione», che «non si manifesta solo negli apparati ma si annida ovunque: «Si nasconde nelle consulenze superflue — scrive Diana Calacura — può manifestarsi nella

creazione di partecipare per nominare colleghi di revisione e per assumere dipendenti al di fuori delle procedure pubbliche».

ZAVORRA STIPENDI E FIOP DEL TETTO

Altro tema sul quale puntano il dito i magistrati è quello del personale. I dipendenti regionali sono 17.538, meno 162 rispetto al 2012, mentre i pensionati sono 16.249. La Regione non assume più per concorso ma non c'è stata una diminuzione significativa del personale (nel 2006 però era di sole 16 mila unità). Il motivo? «Le ordinarie procedure concorsuali sono state sostituite da complessi percorsi di stabilizzazione di personale precario», scrivono i magistrati. Alla rigidità degli organici corrisponde poi un rapporto troppo basso tra dirigenti e impiegati: c'è un dirigente ogni 8,6 dipendenti. Nelle altre regioni il rapporto è più del doppio: uno a 19 in quelle a statuto speciale e uno a 16 nelle altre. La Corte in un passaggio evidenzia come il tetto di 160 mila euro non valga per i dirigenti esterni: «I contratti attribuiti agli esterni sono oggetto di libe-

Ma senza le riforme sarà il collasso»

ra determinazione entro un limite di 250 mila euro». In sintesi, alcuni altri burocrati, come Patrizia Monterosso e Romeo Palma, non subiranno il taglio.

L'INDEBITAMENTO NON PIÙ SOSTENIBILE

Per la Corte l'indebitamento della Regione ammonta a 5,3 miliardi, in leggera flessione rispetto al 2012: «Ma si tratta di un miglioramento apparente, in quanto devono essere accesi due nuovi prestiti per un totale di 373 milioni». Ricorso al mercato dovuto ai peggioramenti dei saldi di bilancio con la manovra di stabilità 2014, poi impugnata dal commissario, che prevedeva maggiori spese rispetto alle reali coperture. «Si evidenzia che l'attuale situazione dei conti pubblici non può ragionevolmente prevedere un maggiore carico di oneri per interessi».

IL CALO DELLE ENTRATE

I magistrati denunciano «la progressiva decrescita delle entrate, delle risorse tributarie ed extra tributarie, sulla quale pesano in misura

preponderante i tagli subiti dalle manovre statali, che hanno determinato disponibilità assolutamente insufficienti a far fronte agli oneri di spesa incompensabili. D'altra parte il sistema economico dell'Isola non offre segnali di ripresa».

INVESTIMENTI APPALTI

La Corte sottolinea poi come sul fronte della spesa, pari a 18,4 miliardi di euro, cresce quella corrente (in gran parte stipendi) pari al 6,3 per cento, mentre c'è un calo degli impegni per la spesa per investimenti pari al 30 per cento. Non a caso, il procuratore generale Diana Calaciura nella sua relazione sottolinea come si sia registrata «un'ulteriore contrazione degli appalti per lavori pubblici superiori ai 150 mila euro».

“BUCO” DA 100 MILIONI IN SANITÀ

La Corte dei conti segnala un “buco” di quasi 100 milioni per la sanità in Sicilia, poiché «nell'esercizio 2013 il fabbisogno del settore è risultato superiore rispetto agli stanziamenti del bilan-

cio». Non solo, la Corte critica la scelta del governo di destinare alla spesa per i forestali e i Comuni «parte del risparmio di spesa per l'anno 2013, nella misura di 100 milioni». Questi soldi dovevano invece coprire il buco in questione. Diminuisce invece la mobilità extraregionale. Nel complesso, la spesa sanitaria è stata di 8,8 miliardi, con una diminuzione di 495 milioni rispetto all'anno precedente. In aumento il personale, 50.129 dipendenti nel 2013 a fronte dei 48.400 del 2012.

LEGGI FLOP DEL GOVERNO

Nella relazione si legge anche che su ben «dieci disegni di legge governativa, soltanto cinque sono stati accompagnati dalle relazioni tecniche che, tuttavia, non sempre appaiono sufficienti per conoscere e valutare appieno gli effetti reali. Tali relazioni hanno un contenuto illustrativo, tecnico e finanziario, insufficiente per approfondimenti. Questo, peraltro, non consente l'emersione di oneri che potrebbero rimanere occulti.

a. Frasi.

L'infinito atto d'accusa delle toghe Organico, fondi Ue e partecipate in 7 anni i numeri non sono mutati

la Repubblica VENERDÌ 4 LUGLIO 2014

È SVANITO il cuffarismo, è tramontato il controverso sogno autonomista di Lombardo, si attendono gli esiti della rivoluzione di Crocetta, ma cos'è cambiato in questo settennio che ha visto alternarsi tre governatori e un centinaio di assessori? Oggi, scrive il consigliere Tommaso Brancato, «c'è la necessità di interventi strutturali, su settori di grande impatto finanziario sui conti regionali, quali la sanità, le società partecipate e l'organizzazione degli apparati amministrativi».

Esattamente le stesse cose che i magistrati contabili invocavano a metà dello scorso decennio. Nella requisitoria del 30 giugno 2007, relativa ai conti dell'anno precedente, il procuratore generale d'appello Giovanni Coppola, parlava di «sovradimensionamento persistente dell'organico». E si riferiva ai 14.245 dipendenti a tempo indeterminato. Sapete quanti sono oggi gli impiegati "fissi" della Regione? Esattamente 15.098: ottocento in più. La spesa per il personale, nel 2006, era pari a 778 milioni. Oggi è lievitata sino a 955 milioni. La voce delle pensioni, nel 2006, incideva sul bilancio per 500 milioni. Adesso pesa per 641 milioni. Questo perché i pensionati, nel frattempo, sono saliti da 14.768 a 16.243.

La sanità, si diceva: un moloch del bilancio regionale. Così ingombrante da spingere lo stesso Coppola, magistrato dalla scrittura alata, a lanciare nel 2008 il celebre paragone fra Palermo e Oslo: «La Sicilia spende per la sanità più della Finlandia», scrisse indignato. Ma va? Era così, in effetti. E ora è anche peggio: 8,89 miliardi il costo del servizio sanitario nel 2013, a fronte dei 7,4 di allora. Sui conti, certo, grava anche l'aumento della compartecipazione della Regione alla spesa nazionale. Ma, alla faccia delle sbandierate riforme del settore, la Sanità continua a bruciare quasi un terzo del bilancio regionale. Uno dice: però i servizi... Il giudizio è soggettivo, in questo caso. Di certo la Sicilia re-

sta agli ultimi posti per mobilità attiva (pazienti che vengono a curarsi nell'Isola) e ai primi per quella passiva (i cosiddetti viaggi della speranza verso Nord).

Aggrappata ai propri limiti, disperatamente. Questa è l'Isola che si scontra con la congenita difficoltà a spendere i fondi europei. Nel 2007, il presidente della Corte Maurizio Meloni concluse la sua relazione sul rendiconto della Regione annotando

IL CASO

Ars chiusa alle 21,30 "Peggior delle Poste"

UNA circolare dei deputati questori dell'Assemblea regionale siciliana stabilisce che la sede del parlamento regionale, Palazzo dei Normanni, chiuda alle 21,30. Il documento motiva la decisione con l'ulteriore taglio alle spese di mantenimento del palazzo e l'adeguamento alle politiche di riduzione dei costi interni dell'Ars. Anche l'ultima manovra taglia i trasferimenti al Parlamento di 15 milioni di euro. Immediata le reazioni dai parlamentari: «Sarebbe la prima volta che un parlamento segue orari fissi di chiusura, non siamo le Poste né il catasto», il commento più diffuso all'Assemblea regionale.

di PRODUZIONE RISERVATA

una spesa pari solo alla metà della dotazione finanziaria e dicendo che «il sistema fino a oggi seguito non ha portato quei benefici che erano conseguibili e auspicabili. È opportuno, nella prossima programmazione, prevenire gli errori fin qui commessi». Infatti: la «prossima programmazione» sta per scadere e la Sicilia — pur avendo fatto qualche passo avanti di recente — rimane poco oltre l'asticella del 50 per cento della spesa. E agli ultimi posti fra le Regioni del Sud.

Una costante dopo l'altra, a spiegarci l'invincibile inerzia della Sicilia. Le società partecipate, follia che ha prodotto assunzioni in serie e buchi di bilancio. Cos'è mutato da quando (era il giugno 2012) il procuratore Coppola indicava con disappunto «la resistenza passiva di interessi difficilmente comprimibili» dietro l'impossibilità a risparmiare in questo settore? Cos'è mutato, se la stessa Corte dei conti in un'indagine recente si duole dei 300 milioni annui buttati nelle spa mangiasoldi che hanno imbarcato 7.300 dipendenti?

D'accordo, qualche segnale posi-

Da Cuffaro a Lombardo sino all'attuale: le cifre della crisi non cambiano anche se calano i dirigenti

vo c'è. Ad esempio la diminuzione del numero dei dirigenti (— 400 in sette anni), ma resta in piedi uno spropositato rapporto di uno a otto con i dipendenti "semplici". O ancora la riduzione della spesa farmaceutica, da un miliardo e 300 milioni (dato 2006) a 871 milioni. La formazione è un cantiere aperto, il tetto posto agli stipendi dovrebbe portare un risparmio. E alcuni vecchi vizi permangono, come il ricorso a personale esterno (spesso segnalato dalla politica) in un'amministrazione imbottita di dipendenti. Fuori dall'ufficialità delle relazioni scritte, i giudici contabili chiedono terapie d'urto e non interventi spot. Per evitare che i rilievi della Corte, un anno dopo l'altro, continuino a fotografare la Sicilia dei gattopardi. Finendo per diventare essi stessi noiosi.

I giudici alla Regione: elimini subito

La Corte dei Conti: «Si riducano le retribuzioni del personale.

Per la Corte «il fattore occupazionale resta il principale tra quelli che hanno determinato l'innalzamento e l'irrigidimento della spesa».

Giacinto Pipitone

PALERMO

La Regione supera il temuto esame sull'equilibrio del bilancio 2013. Ma la parifica della Corte dei Conti porta con sé dubbi sull'effettivo utilizzo di circa 600 milioni iscritti fra le entrate: saranno correzioni contabili prima di poter portare all'Ars la Finanziaria ter. E, soprattutto, si impongono adesso riforme che «riducano le retribuzioni del personale», eliminando le disparità con le norme statali. Più in generale serve un piano «correggioso per ridimensionare la spesa perché le misure adottate finora non sono sufficienti, malgrado gli sforzi del governo, a garantire l'equilibrio dei conti».

Il via libera meramente contabile non elimina dunque le ombre messe nero su bianco sia da Maurizio Graffeo, presidente della sezione di Controllo, che dal procuratore generale Diana Calaciura: «Non è più differibile un intervento che sia capace di incidere in modo strutturale e coordinato sulla dinamica retributiva, sulla programmazione dei fabbisogni e sulla definizione degli assetti organizzativi». L'analisi parte dalla constatazione che per i 20.103 dipendenti (considerando anche quelli di Re-sais, Esas, Fais e altri enti) la Regione spen-

de 954 milioni a cui vanno aggiunti i 275 milioni per i 24 mila forestali, 1.300 milioni per i 7.300 dipendenti delle società partecipate e i 225 milioni per i 18.500 precari dei Comuni. Per la Corte «il fattore occupazionale resta il principale tra quelli che hanno determinato l'innalzamento e l'irrigidimento della spesa». I soli funzionari regionali rappresentano il 28% del totale in servizio nelle regioni italiane. I dirigenti sono più di un terzo della somma di quelli che lavorano nelle altre regioni: in Sicilia c'è un dirigente ogni 8,6 dipendenti mentre nelle altre regioni il rapporto è di uno ogni 16. E tutto ciò non può trovare giustificazioni, segnala la Corte, nelle maggiori funzioni frutto dell'Autonomia perché «in realtà il settore pubblico è stato utilizzato attraverso assunzioni di portata superiore alle esigenze per arginare il disagio sociale»: smontato così uno degli storici alibi dei governi che si sono succeduti.

Per tutti questi motivi: «si deve agire sulla disciplina del rapporto di lavoro e sulle politiche retributive, sia sul piano legislativo che negoziale». Anche perché le misure messe in atto fino a ora dal governo sono ritenute dalla Corte dei Conti «insufficienti». Il blocco del rinnovo contrattuale «si risolverà in un rimbalzo della spesa per il futuro e resterà una riforma che riequilibri il rapporto tra stipendio base e salario accessorio introducendo meccanismi meritocratici e incentivanti». Oltre ai premi a pioggia alla Regione permangono differenze con lo Stato: il fondo destinato a

GIORNALE DI SICILIA
VENEZIA 21 LUGLIO 2014

gli sprechi

L'ACCUSA

Il pg: «Corruzione attraverso nomine e consulenze»

«La corruzione si nasconde anche nelle consulenze superflue e può manifestarsi pure nella creazione di società partecipate che, come le matroske russe, a loro volta ne comprendono altre e sono occasione per nominare consiglieri di amministrazione e colleghi di revisione oltre che per assumere dipendenti al di fuori delle procedure concorsuali»: è il passaggio più forte della relazione del procuratore generale Diana Calaciura.

Parole pronunciate in presenza dei massimi vertici della Regione e dell'Ars. E che hanno fatto da assist a Rosario Crocetta: «La corruzione è un fenomeno che denuncia dall'inizio e riguarda anche le modalità di spesa e gli affidamenti diretti. Noi abbiamo emanato direttive che introducono controlli molto forti contro la corruzione».

Ma il procuratore ha segnalato un'altra anomalia: «La Regione da anni non espleta un concorso tuttavia non ne è scaturita una diminuzione del personale che anzi è aumentata. Le ordinarie procedure concorsuali sono state sostituite da complessi percorsi di stabilizzazione dei precari». G.M. PI.

La sanità spende meno, ma è boom di precarie e incarichi

Riccardo Vescovo

PALESTINA

●●● Cala la spesa di quasi mezzo miliardo, ma nella sanità siciliana restano diverse criticità da risolvere: troppi appalti affidati in maniera diretta, troppi precari e boom di consulenze. È quanto emerge dal giudizio di parifica della Corte dei conti sul rendiconto della Regione.

Il grave buco da 100 milioni. Per la Corte dei conti c'è un «buco» in bilancio da quasi 100 milioni di euro che

«produce una situazione di estrema gravità». In pratica il fabbisogno del settore nel 2013 e nel 2014 sarebbe risultato superiore a quanto stanziato. Per cui, dicono i giudici, i circa cento milioni di risparmi del settore vanno utilizzati per ripianare il deficit e non per pagare forestali e Comuni. In realtà, spiegano i tecnici dell'assessorato guidato da Lucia Borsellino, «la Regione ha già stanziato le somme che erano venute meno dai trasferimenti statali, per cui si è registrato alla fine un utile di 14,5 milioni. I cento milioni ser-

vono a coprire eventuali buchi solo se c'è un disavanzo».

Meno spesa ma più precari. La spesa sanitaria del 2013 è pari quasi a 8,9 miliardi di euro con una diminuzione di 495 milioni rispetto al 2012. Una parte consistente riguarda il personale, in aumento: da 48.409 unità del 2012 a 50.129 del 2013. In particolare, i lavoratori a tempo determinato sono passati da 3.043 del 2012 a 4.893 del 2013, di cui quasi duemila amministrativi. Capitoletto a parte la Seus, che gestisce il 118 con 3.029 soccorritori, 251 ambu-

lanze e 10 auto mediche, il costo è di poco più di 114 milioni e mezzo.

Asp in rosso e boom di consulenti. Nel 2013 sei Asp e otto ospedali sono in rosso, per una perdita che in totale ammonta a 139 milioni. A incidere sul deficit, nella requisitoria del procuratore generale d'appello, Diana Calaciara, si rileva un consistente numero di consulenti, scrivono i giudici, pari a 1.376 esterni per una spesa di 27 milioni e mezzo di euro, cui si sommano 1.159 convenzioni esterne per un totale di 912 milioni di euro, «in realtà non

si tratta di consulenze», spiega il difensore generale Salvatore Sotgiu, «perché - ma di contratti a tempo determinato di personale che si occupa di manutenzione». Migliora invece il bilancio della mobilità, cioè il costo dei precari che vanno trovati a carrai e gli precari precari che vengono in Sicilia, il costo sempre negativo, pari a 16,7 milioni ma in diminuzione rispetto ai 20 milioni del 2011. Cala anche la spesa marocchina.

Troppi affidamenti diretti. I mandati contrattuali criticano «il massiccio e crescente ricorso alle procedure di affidamento diretto», passate da 22.955 nel 2011 a 29.291 nel 2012: così come gli importi sono cresciuti passando da 54,9 milioni di euro a 67,2 milioni. Ma l'assessorato parla di «bassi livelli in termini di incidenza percentuale sul totale degli acquisti». Altra critica emerge nell'ambito del trasferimento delle risorse statali alle aziende sanitarie che causa «allungamento dei tempi di pagamento dei fornitori con ripercussioni sull'economia dell'Isola».

Manovra da rifare, scontro Crocetta

conoscere i nostri sforzi e si è messo a fare chi pronosticava un commissariamento della Regione. C'è ancora da fare ma nella finanza sono contumace norme su personale e partecipate che possono aprire una fase nuova. Crocetta ha annunciato l'intenzione di riportare il reddito minimo per i disoccupati, bocciato in commissione su input del Pd: costa 62 milioni.

Crocetta ieri ha perfino scherzato in una pausa con Antonello Cracolici, leader di quell'ala cuperiana che è per ora la vera opposizione all'Ars: i due hanno fissato una cena per la prossima settimana. Ma il presidente sa che la crisi col Pd è lontana dall'essere risolta e per spingere la manovra ha fatto di nuovo appello anche all'opposizione: «Senza la Finanziaria ci sarebbero gravi ripercussioni». Ma Giuseppe Castiglione, coordinatore del Nuovo Centrodestra, vede «un governo che non ha saputo affrontare le emergenze. Grolla il Pil, calano gli investimenti e si sprecano i fondi europei. Non c'è strategia per lo sviluppo e dunque la nostra opposizione sarà più dura». Castiglione lancia a sua volta un appello all'Udc, oggi al governo ma alleato alle Europee: «Inchiamo i gruppi parlamentari subito». E anche i grillini per ora mostrano il loro lato critico: all'avviate che aumentino le spese correnti e non ci siano investimenti per lo sviluppo». Anche Forza Italia con Marco Falcone chiede di riversere la manovra. Che però andrà in aula solo dopo il Festino, dunque a Crocetta non mancherà il margine per trattare. Sempre che non si aprano altri fronti: l'ex assessore al Bilancio, Gaetano Armano, ha pubblicato un documento da cui si evince che per avere i 518 milioni con cui dare corpo alla finanziaria, Crocetta ha rinunciato a tutti i ricorsi contro lo Stato.

-Ars

Un nuovo sistema di contabilizzazione permette di iscrivere nel 2014 entrate che si verificheranno l'anno prossimo. Ma per la Corte dei Conti non può funzionare: «Incoerenza col principio di veridicità del bilancio».

Giacinto Pipitone
PAUL PEARO

La Finanziaria ter è da riscrivere, perché il governo non potrà utilizzare 189 milioni che contava di risparmiare dalla sanità. E questa la principale conseguenza del giudizio di parifica della Corte dei Conti. E si ripete lo scontro fra Crocetta e il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone.

La Corte dei Conti non ha «parificato» circa 590 milioni di entrate iscritte nel bilancio del 2013. Ma non è questo il passaggio che preoccupa il governo: «È un problema che riguarda solo la contabilizzazione dei fondi europei. Verrà risolto man mano che si impegnano i soldi». Il problema invece riguarda i 189 milioni che si prevedeva di utilizzare, tra l'altro, per precari e forestali. Nodo centrale della finanziaria ter. Per il governo queste somme arrivano da maggiori entrate frutto delle aliquote Ipef e Irap aumentate nel 2006 per coprire un buco ormai quasi inesistente. Inoltre un nuovo sistema di contabilizzazione permette di iscrivere nel 2014 entrate che materialmente si verificheranno l'anno prossimo. Ma per la Corte dei Conti il piano non può funzionare: «Ci sono elementi di incoerenza col principio di veridicità del bilancio e di prevalenza della sostanza sulla forma». Non si possono spendere realmente somme frutto di un'operazione contabile perché «così il sistema perde trasparenza». Inoltre i giudici criticano l'utilizzo ad al-



Il presidente Rosario Crocetta e l'assessore Roberto Agnello *Foto: P. PEARO*

tri scopi di tasse chieste per colmare il buco della sanità: «Si rompe così il patto con gli elettori». E su questo fronte anche l'assessore Lucia Borsellino è d'accordo: «È necessario alleviare i cittadini dalla pressione fiscale che ora è ai massimi livelli, anche perché ormai non serve per coprire il disavanzo della sanità, in quanto il settore è in avanzo di gestione».

A questo punto Ardizzone ha tuonato: «Ci auguriamo che adesso il governo, in sinergia con l'Ars, possa approvare una finanziaria che tenga conto del giudizio di parifica». Come anche, Ardizzone, dei rilievi della Corte sulla mancanza di relazioni tecniche con cui Crocetta dovrebbe sostenere i disegni di

La nuova struttura non aveva il collegamento a internet. Definita una collaborazione con Sicilia e-Servizi. Migliore: «Al centro dei nostri sforzi deve essere collocato il cittadino, non l'azienda».

Della Parrinello

Il Civico rinuncia all'apertura del nuovo Cup, il fiammante Centro unificato di prenotazioni che doveva essere operativo da lunedì 7 luglio. E decide di rafforzare il vecchio servizio, di rilanciare il solito Cup che si trova da anni vicino al nuovo Pronto soccorso e che stava quasi per essere abbandonato. L'operazione «nuovo Cup» per ora è fallita.

L'apertura al pubblico della nuova struttura inaugurata con brindisi lunedì scorso dal commissario straordinario uscente Carmelo Pullara, è rinviata a data da destinarsi, forse mai. Ma comunque «i lavori continuano — spiega il direttore generale appena arrivato, Giovanni Migliore — gli operai completano le opere previste dal progetto, adegueranno i collegamenti e quando tutto sarà a posto si deciderà quale Cup scegliere, il vecchio o il nuovo». «Al centro dei nostri sforzi deve essere collocato il cittadino e non l'azienda», spiega Migliore. E ri-vede tutti i processi di accettazione e di prenotazione che avevano portato il suo predecessore, Carmelo Pullara, ad inaugurare il Cup lunedì scorso e annunciargli l'apertura al pubblico da lunedì 7.

Non se ne fa niente. Nel servizio nuovo con infissi in legno naturale, licheni alle pareti e luci stellate sul soffitto, non c'è copertura web. È una carrozza senza cavalli, con servizi carta e penna. Chiamata in causa anche dai dirigenti del Civico per connettere al più presto possibile il

nuovo Cup, Sicilia e-Servizi guidata da Antonio Ingroia ha fatto sapere che eventuale commissione per il nuovo Centro di prenotazioni unificato è un lavoro da fare in tandem, dovranno agire l'azienda Civico e la partecipata regionale, serve un'azione comune. Ma la decisione del nuovo direttore è presa, ed è quella di puntare sul vecchio Cup, con il sostegno determinante di Sicilia e-Servizi. E lasciar procedere i lavori fino a compimento nel nuovo Centro prenotazioni.

Per il direttore generale del Civico ha incontrato l'amministratore unico di Sicilia e-Servizi, Antonio Ingroia, ed è stato definito «un percorso comune verso processi di prenotazione remota, un progetto che avrà al centro gli utenti, operativo via web».

Sarà implementato «un nuovo progetto informativo per il Civico — ha sottolineato Migliore — un sistema che abolirà i passaggi inutili e spesso vessatori per il cittadino, dall'accettazione centrale al varco-parti. Si tratta di un piano di interventi agile, che avrà un'adeguata copertura web». Lo stesso piano che Migliore ha già messo in atto alcuni anni fa quando aveva il ruolo di responsabile aziendale del Policlinico universitario Paolo Giaccone.

La nuova sede del Cup appena inaugurata dunque non aprirà agli utenti lunedì 7 luglio. Sono in corso lavori di sistemazione e di definizione, di completamento della struttura. Per il momento tutti al vecchio Cup, vicino al Pronto soccorso, con un nuovo sistema di rafforzamento e velocizzazione delle procedure che predisporrà Sicilia e-Servizi. E dalla nuova direzione generale viene annunciato anche l'addestramento del personale, «un ciclo di formazione per gli operatori azioni» dati del Cims, 1997.

Civico, già chiuso il Cup

inaugurato lunedì

Migliore boccia l'opera

: «Così è inutile»

ARNAS CIVICO. Il neomanager Migliore: «Al centro il cittadino e non l'azienda». Slitta l'apertura Cup, rivalutati i processi di accettazione

ANTONIO FIASCONARO

Slitta l'apertura della nuova sede per il Cup, il centro unico di prenotazione e pagamento del ticket dell'azienda ospedaliera "Civico" così come aveva annunciato lunedì scorso l'ex commissario straordinario, Carmelo Pullara che l'indomani aveva passato il "testimone" al nuovo direttore generale, Giovanni Migliore.

«Al centro il cittadino e non l'azienda». Il neo manager dell'Arnas, rivaluta i processi del Cup, ieri mattina Migliore ha incontrato l'amministratore unico di Sicilia e-Servizi, Antonio Ingroia, con il quale è stato definito un percorso comune verso processi di prenotazione "remota" che avrà al centro, per gli utenti, le

operazioni attraverso il web.

Verrà quindi meno l'esigenza di un servizio centralizzato.

«Sarà implementato un sistema nuovo per il Civico - ha spiegato Migliore - che abolirà i passaggi inutili e spesso vessatori per il cittadino dall'accettazione centrale ai vari reparti. Si tratta di un piano di intervento agile, che avrà in primo piano un'adeguata copertura web, piano già messo in atto anni fa come responsabile del sistema informativo aziendale del Policlinico di Palermo».

La nuova sede del Cup non aprirà agli utenti. Sono infatti ancora in pieno svolgimento i lavori di sistemazione e di definizione. Rimarrà attiva per ora la precedente postazione, di fronte al Pronto Soccorso. A

brevi, è stato pure annunciato, anche un ciclo di formazione per gli operatori aziendali del Cup.

I nuovi locali sono stati realizzati su un unico piano, con un ingresso diretto dall'esterno del Padiglione Uffici e Servizi. Vicino l'ingresso principale dell'ospedale.

Com'è noto, la direzione dei lavori ha puntato sull'umanizzazione degli ambienti: le pareti sono state realizzate con un sistema ecocompatibile che prevede pannelli con installazioni "verdi" e con legno naturale, il sistema di illuminazione a led richiama, invece, un cielo stellato. Previsto anche un sistema di fi lodiffusione. Gli spazi per la prenotazione delle visite e il pagamento del ticket sono distinti da quelli per le aperture delle cartelle di ricovero e di day hospita

PALERMO: AL VIA CORSO SU TRASPARENZA PER DIPENDENTI VILLA SOFIA-CERVELLO

ZCZC IPR 453 CRO R/SIC

PALERMO (ITALPRESS) - Dipendenti dell'Azienda Villa Sofia Cervello a scuola di trasparenza. Ha preso il via presso l'Aula Magna dell'Ospedale Cervello il corso di formazione su etica pubblica, trasparenza e anticorruzione per i circa 2600 dipendenti dell'Azienda, fra personale sanitario e amministrativo. Un'iniziativa promossa dall'Unita' operativa politiche per il personale e formazione dell'Azienda alla luce delle recenti normative di settore quali la legge 190/2012 e il successivo decreto 33 del 2013. Obiettivi del corso sono quelli di fornire adeguate conoscenze sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, di sviluppare opportunita' di riflessione ed effettuare una rilevazione della percezione della legalita' in Azienda. Fra relazioni teoriche, lavori di gruppo e discussioni in plenaria saranno i dipendenti stessi a fornire suggerimenti e proposte. "Un progetto - sottolinea il Direttore Generale Gervasio Venuti - che nasce essenzialmente per diffondere sempre piu' all'interno dell'Azienda un codice etico improntato all'applicazione di buone prassi da tramutare in positive ricadute sul piano dei servizi e dei rapporti con l'utenza". Il percorso formativo e' iniziato con i dipendenti amministrativi e proseguira' poi con il personale sanitario per concludersi entro la fine dell'anno. L'Azienda si e' gia' dotata del piano anticorruzione 2014-2016 e sta definendo la rete dei referenti anticorruzione per ciascuna unita' operativa sanitaria e amministrativa. (ITALPRESS). gca/com 03-Lug-14 17:46 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

SANITA': CORTE CONTI, IN SICILIA ASSORBE ANCORA 54% SPESA REGIONE

ZCZC IPR 042 POL R/SIC

PALERMO (ITALPRESS) - La spesa sanitaria in Sicilia nel 2013 e' stata pari a 8 miliardi 893 milioni, con una diminuzione di 495 milioni rispetto al 2012. Tale spesa assorbe, in termini di impegni, il 54,66 per cento dell'intera spesa della Regione. Una parte rilevante riguarda il personale. Il dato e' emerso durante il giudizio di parifica della Corte dei conti sul bilancio della Regione siciliana. Il personale sanitario e' aumentato rispetto al 2012: nel 2013 si contano 50129 dipendenti rispetto ai 48400 dell'anno precedente. I consulenti sono 1376. La spesa farmaceutica ha registrato un decremento e ammonta adesso a 1454 milioni di euro. Un dato positivo riguarda la mobilita' passiva extraregionale riferita al 2012, diminuita rispetto al 2011. (ITALPRESS). gca/abr/red 03-Lug-14 11:16 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

SALUTE: LORENZIN "EHEALTH LEVA STRATEGICA PER CONTROLLO SPESA"

ZCZC IPR 232 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - La tecnoassistenza per assicurare agli anziani e ai pazienti cronici - nel complesso la stragrande maggioranza dei fruitori di servizi sanitari - una presa in carico efficace ed efficiente, continuativa e del tutto autonoma rispetto al circuito dell'ospedalità. Ne hanno discusso oggi al Ministero della Salute i principali player del mondo della salute per un'iniziativa promossa da Italia Longeva. "Le sempre più favorevoli condizioni di sopravvivenza fanno registrare un incremento delle persone di 65 anni e più - ha detto il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin -. Il nostro Paese si colloca nel contesto europeo al secondo posto dopo la Germania per incidenza della popolazione anziana. Appare evidente - ha proseguito il ministro - che tali modifiche demografiche incidono nel determinare i bisogni sanitari perché il quadro epidemiologico conseguente vede il prevalere di alcune tipologie di malattie quali quelle cronico degenerative, cardiovascolari, tumori, altre malattie dell'invecchiamento e legate alle condizioni socio-economiche. Dei soggetti con più di 70 anni, il 10% ha uno stato di salute instabile, e' affetto da morbilità complesse e va incontro ad un rapido deterioramento delle capacità fisiche e cognitive. Gli ultrasessantacinquenni, inoltre, risultano essere i maggiori utilizzatori delle risorse sanitarie per cui il Servizio Sanitario Italiano e' stato indotto a ripensare alle caratteristiche dell'offerta assistenziale, da un lato, per rispondere in modo adeguato alla complessità dei bisogni, dall'altro, per garantire la sostenibilità del sistema. Ritengo che in tal contesto - ha concluso il ministro Lorenzin - puntare sull'innovazione sia un passo necessario e non più rinviabile: l'eHealth rappresenta, infatti, una leva strategica che può contribuire fattivamente a conciliare la qualità del servizio con il controllo della spesa e, soprattutto, per favorire l'erogazione delle cure secondo percorsi clinico-assistenziali strutturati che possano adattarsi in modo flessibile e personalizzato ai bisogni di salute dei cittadini". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 03-Lug-14 15:30 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

SALUTE: LORENZIN "EHEALTH LEVA STRATEGICA PER CONTROLLO SPESA"-2-

ZCZC IPR 233 POL R/SIC

"Non e' pensabile - spiega Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva - che l'ospedale e l'emergenza-urgenza siano ancora, anche nell'immaginario collettivo, i principali 'front office' della sanita' italiana. E' un assetto che a breve non saremo piu' in grado di sostenere, anche perche', in fondo, risponde da lontano alle esigenze dei cittadini. Anche sul piano statistico, malati cronici e anziani sono la stragrande maggioranza dei 'nuovi pazienti'. Per far questo la domotica, la telemedicina e la teleassistenza, che assieme a tante altre technicality di ultima generazione costituiscono l'ampio orizzonte della tecnoassistenza, devono divenire parole familiari al mondo della sanita', e il Servizio sanitario deve impegnarsi affinche' le prestazioni che offre oggi, si possano offrire domani facendo leva su questi strumenti portentosi, autentici moltiplicatori di efficacia, di efficienza e di appropriatezza delle prestazioni rese sul territorio". "Il progressivo invecchiamento della popolazione e l'incidenza delle malattie croniche hanno impattato profondamente sugli scenari di programmazione sanitaria - dichiara Vito De Filippo, sottosegretario al ministero della Salute -. Ormai e' evidente che il fulcro dell'assistenza non puo' che passare dagli ospedali al territorio, tra l'altro per consentire ai primi d'interpretare al meglio il proprio ruolo di gestori delle emergenze e delle acuzie". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 03-Lug-14 15:30 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

ZCZC IPR 234 POL R/SIC

"Ma questa metamorfosi deve essere governata al meglio, con la ridefinizione di parametri, responsabilita', ruoli e percorsi terapeutici. Le tecnologie d'avanguardia sono un alleato prezioso e imprescindibile per accompagnare questa trasformazione, condurre lo sviluppo dei nuovi processi e sostenere le attivita' di presa in carico e continuita' assistenziale che ruoteranno attorno alla nuova domiciliarita' - aggiunge -. Italia Longeva ha avuto il merito di promuovere questo percorso e riunire oggi a Roma tutti i protagonisti del mondo della Salute, per immaginare insieme il modello organizzativo che possa erogare in concreto i tanti servizi che afferiscono al concetto di tecnoassistenza. Dal punto di vista simbolico, sono lieto che questo viaggio sia partito, non solo oggi ma gia' da qualche anno, proprio da qui, dal ministero della Salute". (ITALPRESS). col/sat/red 03-Lug-14 15:30 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

ZCZC IPR 234 POL R/SIC

SALUTE: TRAPIANTO DI CORNEA ARTIFICIALE SALVA OCCHIO A BIMBO DI 7 ANNI

ZCZC IPR 288 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Avrebbe inevitabilmente perso l'occhio destro a causa di una trauma che lo aveva già costretto a subire numerosi interventi, ma la vista di un bambino di appena 7 anni è stata salvata grazie a un trapianto di cornea artificiale eseguito, nel maggio scorso, da Luca Buzzonetti, responsabile della Struttura Complessa di Oculistica dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro e dalla sua équipe. Si tratta del primo intervento del genere effettuato presso il Bambino Gesù ed uno dei pochissimi realizzati finora al mondo su pazienti pediatrici. Per l'intervento sono stati consultati i chirurghi del Mass Eye & Ear Boston Keratoprosthesis Center, principale Centro internazionale per questo particolare tipo di chirurgia. Dopo una approfondita valutazione, considerata soddisfacente la risposta funzionale dell'occhio del bambino, il team di specialisti del Bambino Gesù ha deciso di procedere col trapianto. L'alternativa sarebbe stata un intervento totalmente demolitivo. Regolare il decorso post-operatorio del piccolo paziente che a distanza di pochi giorni ha potuto riprendere la sua vita normale. La cornea artificiale è paragonabile ad una lente simile ad una cornea naturale composta in parte da tessuto sintetico, in parte da tessuto umano. La peculiarità di questo tipo di trapianto è che non può dare rigetto, mentre è elevato il rischio di infezione. Tale rischio è maggiore tra i bambini perché meno in grado degli adulti di tenere sempre pulito e protetto l'occhio al quale, dopo l'operazione, viene applicata una lente a contatto in modo permanente. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 03-Lug-14 15:31 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

ZCZC IPR 289 POL R/SIC

Il particolare intervento, eseguito in tempi molto rapidi, è stato possibile grazie allo sforzo multidisciplinare dell'Ospedale Bambino Gesù: dalle procedure di acquisto della cornea artificiale negli Stati Uniti all'autorizzazione ministeriale all'uso della protesi in Italia, fino all'organizzazione della parte clinica e chirurgica. Il Bambino Gesù è Centro di riferimento internazionale - ed il principale in Italia - per il trapianto di cornea in età pediatrica (ne vengono eseguiti circa 20 l'anno), potendo contare tra l'altro, unica struttura pediatrica al mondo, sul laser a femtosecondi ovvero sulla massima tecnologia attualmente utilizzabile in questo specifico settore, e per il trattamento di patologie complesse (in particolare il retinoblastoma e più in generale tutte le patologie oculari oncologiche) con strumentazioni e tecniche all'avanguardia. (ITALPRESS). col/sat/red 03-Lug-14 15:31 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

SALUTE: MALATTIE REUMATICHE, AL VIA CAMPAGNA #IOVOGLIOGUARDAREILSOLE

ZCZC IPR 264 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - "Lanciamo la sfida a raccontare le malattie reumatiche attraverso immagini fotografiche: la creativita' per trovare rappresentazioni che possano parlare di questa condizione di vita. L'hashtag #iovoglioguardareilsole prende lo spunto dalla spondilite anchilosante (SpA), una delle malattie reumatiche piu' invalidanti che costringe, chi ne e' affetto, ad una posizione del corpo che rende difficoltoso, o impossibile, guardare il cielo". Lo afferma Antonella Celano, presidente APMAR, Associazione Persone con Malattie Reumatiche, lanciando la campagna #iovoglioguardareilsole. La gara fotografica e di comunicazione sociale #iovoglioguardareilsole vuole far conoscere una malattia reumatica sempre piu' diffusa, la spondilite anchilosante: la prevenzione e l'intercettazione dei primi sintomi della malattia, puo' consentire una cura efficace e le associazioni dei pazienti, assieme ai centri specializzati, possono fornire utili strumenti per affrontare questa malattia che coinvolge tanto gli adulti quanto i bambini. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 03-Lug-14 15:30 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

ZCZC IPR 265 POL R/SIC

APMAR invita tutti ad esprimere la propria visione - qualunque essa sia - delle malattie reumatiche attraverso la fotografia: immagini, anche metaforiche, delle malattie reumatiche, una personale interpretazione delle malattie, delle sue manifestazioni e dei significati esistenziali affettivi e sociali. Ogni partecipante potra' condividere fino a un massimo di 5 fotografie con l'hashtag ufficiale #iovoglioguardareilsole. Il regolamento completo e' disponibile sul sito apmar.it e sulle pagine dei principali social. Una giuria valuterà tutte le foto proposte e sceglierà la piu' rappresentativa. L'immagine selezionata sarà utilizzata dall'associazione per la prossima campagna di sensibilizzazione. Le foto saranno presentate in occasione dello SpA Day che si svolgera' il prossimo 6 settembre. (ITALPRESS), col/sat/red 03-Lug-14 15:30 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

SANITA'. Pausa di riflessione per i manager prima di nominare i nuovi direttori sanitari e amministrativi

In scena il balletto di nomi

ANTONIO FIASCONARO

Sembra che tutti abbiano deciso di attenersi ad una consegna ben precisa e prendersi qualche giorno di riflessione per la scelta dei nuovi direttori sanitari e amministrativi nelle quattro aziende sanitarie ed ospedaliere. Stiamo parlando dei 4 manager della sanità palermitana Renato Li Donni (azienda ospedaliera universitaria Policlinico), Antonio Candela (Asp), Giovanni

cambiare nulla», sembra che, stando ai "numeri" e alle indiscrezioni che trapelano dai corridoi delle aziende, i nomi che circolano con insistenza sono sempre gli stessi. Tutti naturalmente inseriti negli appositi albi pubblicati la scorsa settimana sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Un balletto di nomi e di "papà". Renato Li Donni, così come ha fatto Candela all'Asp per la direzione sanitaria darà fi-

Migliore (Arnas Civico) e Gervasio Venuti (Villa Sofia-Cervello) che, chi più e chi meno da due giorni si sono già messi al lavoro. Se per i primi due si tratta di una "promozione" sul campo, quindi proseguono la loro linea di management, per Migliore e Venuti, "new entry", occorrono alcuni giorni di duro lavoro per conoscere tutti gli aspetti organizzativi delle rispettive aziende.

Nel frattempo, sembra infatti che si siano "passati parola", nessuno dei quattro, a parte Candela (confermato alla direzione sanitaria, Giuseppe Notò), abbiano voluto finora comunicare, anzi ufficializzare i nomi dei possibili "colonnelli", cioè i direttori sanitari e amministrativi.

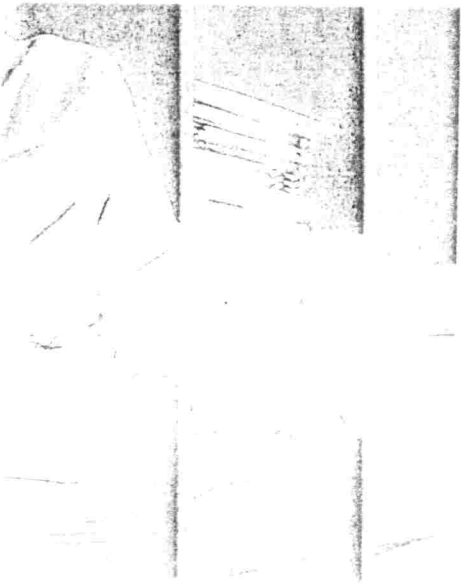
Una cosa è certa. Prendendo a prestito una frase di Ianucci da "Il Cattopardo": «bisogna cambiare tutto per non cambiare nulla», sembra che, stando ai "numeri" e alle indiscrezioni che trapelano dai corridoi delle aziende, i nomi che circolano con insistenza sono sempre gli stessi. Tutti naturalmente inseriti negli appositi albi pubblicati la scorsa settimana sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Un balletto di nomi e di "papà". Renato Li Donni, così come ha fatto Candela all'Asp per la direzione sanitaria darà fiducia a Luigi Aprea, mentre alla direzione amministrativa si sta lavorando per sostituire l'uscente Roberto Colletti. Carmelo Pullara fino a lunedì commissario straordinario dell'Arnas Civico potrebbe avere chances per occupare una poltrona di direttore amministrativo.

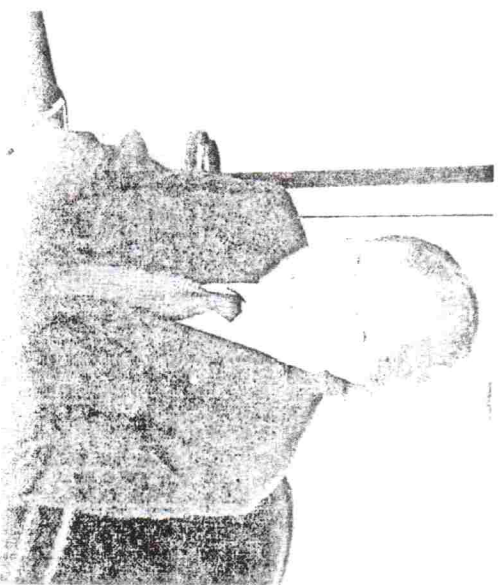
Per la direzione amministrativa Roberto Colletti, attualmente al Policlinico "Giaccone", Duilia Martellucci (Civico) o Luigi Marano, ex direttore generale dell'azienda ospedaliera di Siracusa. Per la direzione sanitaria i nomi sono quelli di Giovanna Volo, Ingrassia, Massimo Enzo Farinella, direttore dell'unità operativa di infettivologia dell'ospedale Cervello e segretario regionale della Cisl Medici e di Giuseppe Termine, ex commissario straordinario dell'Asp di Enna.



GIOVANNA VOLO



GIUSEPPE TERMINE



LUIGI MARANO



MASSIMO ENZO FARINELLA

REGIONE. In salità la marcia del governo Crocetta per la nuova mappa di comando delle aziende

Nuovi manager della sanità,

● Si delinea l'assetto dei vertici delle Asp

I ritardi nella definizione delle domi-

ne bloccano a cascata l'indicazione dei direttori amministrativi e sanitari in tutte le Asp e negli ospedali. Un passaggio che ogni manager deve definire all'interno delle strutture.

Giacinto Pipitone

●●● Due manager erano stati già revocati poco dopo la nomina, altri due rischiano di essere tagliati adesso. E così continua in salita la marcia per arrivare al nuovo assetto della sanità pubblica.

Martedì sera, al momento di formalizzare i decreti di nomina, la giunta Crocetta ha preso tempo su Angelo Pellicano che dovrebbe guidare il Cannizzaro di Catania e Salvatore Paolo Cantaro che è destinato al Policlinico etneo. Nel loro caso il problema nasce da un complicato intreccio di norme: sono dirigenti in pensione a cui Crocetta aveva deciso di affidarsi ma il recente decreto Renzi impedisce proprio di affidare incarichi a chi è in quiescenza. Crocetta ha formalizzato la nomina il giorno prima della entrata in vigore delle norme nazionali ma i dubbi di natura giuridica so-

no rimasti, al punto che i tecnici hanno suggerito di chiedere un parere all'ufficio Legislativo e legale. Dunque trascorreranno alcuni giorni prima di poter sbloccare le nomine.

E nell'attesa lo stesso Pellicano resta col vecchio incarico di commissario del Garibaldi di Catania bloccando a sua volta l'arrivo di Giorgio Santonocito.

Inoltre anche Ida Grossi, unica donna nominata da Crocetta, ha



**DUERANO STATI
REVOCATI GIÀ
POCO DOPO
LA DESIGNAZIONE**

chiesto di ritardare il suo insediamento alla Asp di Caltanissetta perché non riesce a liberarsi prima del 21 luglio dall'incarico che ha presso la Asl di Genova. E qui il meccanismo si fa ancora più contorto perché, nell'attesa della Grossi, l'incarico resta allo stesso Santonocito che a sua volta attende di poter andare al

nomine e intoppi

GIORNALE DI SICILIA
GIOVEDÌ 3 LUGLIO 2014

Catania, Caltanissetta ed Enna, ospedale Cannizzaro e Policlinico etneo. Una eventualità che il presidente potrebbe sfruttare nella trattativa per riavvicinarsi al Pd di area cuperliana.

I ritardi nella definizione delle nomine bloccano a cascata l'indicazione dei direttori amministrativi e sanitari in tutte le Asp e negli ospedali. Un passaggio che ogni manager deve definire all'interno delle strutture ma su cui è molto forte l'influenza dei partiti. Non a caso il congelamento delle nomine a Catania ha suscitato le perplessità anche di Nello Musumeci, etneo e presidente della commissione regionale Antimafia, e di Gino Ioppolo: «Assurdo e irresponsabile lasciare due importanti aziende ospedaliere di Catania senza una guida. Oltre ad essere pasticione, il governo Crocetta diventa dannoso». Ioppolo e Musumeci parlano di fretta nelle nomine: «Per Crocetta la mediazione sul sottogoverno rivestiva priorità rispetto alle esigenze della sanità catanese». Ma Palazzo d'Orleans replica assicurando che entro pochi giorni arriverà il parere dell'ufficio Legale e subito dopo verranno sbloccate le nomine.

se riuscire a ottenere quella poltrona, rinunciarebbe a quella siciliana costringendo Crocetta a una nuova nomina.

In ogni caso il presidente deve sostituire Mario Zappia e Calogero Mu-

Nasce "zoppo" il nuovo corso della Sanità siciliana

Due manager "congelati", due ancora da designare e i nuovi tentennano

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La sanità catanese è ancora scossa dopo che due dei maggiori manager, Angelo Pellicanò e Salvatore Paolo Cantaro, nominati dal governo Crocetta a guidare rispettivamente l'azienda ospedaliera "Cannizzaro" ed il Policlinico etneo, sono stati "congelati" in attesa che l'ufficio legislativo della Regione si pronunci dando un parere sul recente decreto Renzi. Pellicanò e Cantaro, sono due manager in pensione e secondo il recente provvedimento del premier che vieta la nomina di vertice in organismi pubblici - decreto entrato in vigore in tutta Italia lo scorso 25 giugno - non potrebbero ricoprire ruoli apicali nella pubblica amministrazione. Il governo Crocetta però, com'è noto, ha prodotto i decreti di nomina per 15 dei 17 nuovi direttori generali della sanità siciliana, il 24 giugno. Cioè ventiquattrore prima dell'entrata in vigore del decreto Renzi.

Tuttavia bisognerà attendere il responso dell'ufficio legislativo per evitare spiacevoli ricorsi.

Salvatore Paolo Cantaro continua il suo lavoro di commissario straordinario al "Cannizzaro" e ieri sera, da noi contatto ha semplicemente sottolineato «resto in "attesa di giudizio". Sono sereno e confido nel parere dell'ufficio legislativo. Non voglio aggiungere altro».

Angelo Pellicanò dal canto suo continua a svolgere il lavoro di commissario al "Caribaldi": «Non c'è nulla da commentare. Resto in attesa del parere. Noi siamo uomini delle istituzioni. La mia nomina è legittima...».

Sulla vicenda hanno "trionfato" i due parlamentari di Palazzo dei Normanni, Gino Lippolo e Nello Musumeci: «As-

surdo e irresponsabile lasciare due importanti aziende ospedaliere di Catania senza una guida - hanno detto -. Oltre ad essere pasticciaccio, il governo Crocetta diventa dannoso. La frettolosa nomina dei manager del Policlinico-Vittorio Emanuele e del Cannizzaro poteva essere ampiamente programmata, evitando di incorrere nei limiti introdotti dal cosiddetto decreto Renzi. Ma per il governatore la mediazione sul sottogoverno rivestiva priorità rispetto alle esigenze della sanità catanese».

Lippolo e Musumeci hanno inoltre osservato come «ancora più grave - si rivela il vuoto ai vertici dell'azienda sanitaria provinciale etnea dove la revoca del direttore generale Mario Zappia (frutto almeno di colpevole superficialità) non è stata ancora integrata da un nuovo e legittimo provvedimento di nomina da parte del governo regionale».

Nel frattempo gli altri 13 direttori generali sono già al lavoro nelle rispettive aziende anche se ancora nessuno di loro ha firmato il contratto di lavoro. Quasi sicuramente lo faranno nei prossimi giorni alla presenza dell'assessore alla Salute Lucia Borsellino.

Ma non mancano le sorprese. Infatti, malgrado il presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel corso dell'incon-

In sospeso

Pellicanò (Cannizzaro di Catania): «La mia nomina è legittima. Resto in attesa»

LA SICILIA 3 LUGLIO

tro con i neo manager a Palazzo d'Orleans martedì pomeriggio, abbia invitato gli stessi di scegliere per il ruolo di direttore sanitario e amministrativo i "migliori" professionisti. «Avete le mani libere. Scegliete quelli che ritenete validi e moralmente affidabili», i manager, quasi a volere non incorrere o "inciampare" in qualche defaillance, hanno deciso di non nominare al momento alcun nuovo dirigente, prendendosi qualche giorno di riflessione. Anche se, dalle prime indiscrezioni pare che i nomi prossimi alla guida delle direzioni sanitarie ed amministrative siano sempre gli stessi che da anni passano da una poltrona all'altra. Corsi e ricorsi storici, di antica memoria, apostrofando anche la battuta di Tancredi nel capolavoro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa "Il Gattopardo": «Bisogna cambiare tutto per non cambiare nulla».

Ricordiamo che a parte i due "congelati", all'appello mancano ancora altre due caselle da ricoprire quella dell'Asp di Catania e di Enna, forse stasera, si parla di una seduta di giunta a Palazzo d'Orleans, potrebbe essere il giorno per la nomina di quest'ultimi due direttori generali. Sarà vero? O dobbiamo ancora lasciare "orfane" di manager questi due aziende?

Intanto i 13 dei 15 direttori generali avranno un ingrato compito da portare a termine nel prossimo triennio. Infatti, dopo l'incontro con il governatore Crocetta e l'assessore Borsellino, quest'ultima augurando loro buon lavoro ha consegnato un voluminoso "carteggio" con all'interno gli obiettivi economici e sanitari che dovranno necessariamente raggiungere, pena la revoca immediata dell'incarico.

Obiettivi che saranno inseriti nei rispettivi contratti di lavoro che i direttori generali firmeranno prossimamente.

Il primo step è previsto per il 31 dicembre 2015, tra diciotto mesi. Tra i risultati che dovranno essere conseguiti ci sono il contenimento della spesa farmaceutica, il tetto alla spesa per il personale, l'informatizzazione, l'osservanza in materia libero-professionale, procedure trasparenti per l'acquisto di beni e servizi e buone prassi nella gestione del pronto soccorso.

La road map

Ancora nessuna indicazione sugli altri ruoli, si andrebbe verso riconferme

Europa, ogni anno 37mila vittime di infezioni in ospedale

MANUELA CORRERA

Roma. Ogni anno nell'Unione europea circa 4,1 milioni di pazienti hanno un'infezione ospedaliera e almeno 37.000 di loro muoiono per le conseguenze. Il dato è contenuto nell'ultimo report della Commissione Ue "Sicurezza del paziente e infezioni ospedaliere".

Il rapporto rappresenta una valutazione dei progressi fatti nell'ambito della sicurezza dei pazienti dalla raccomandazione sul tema del 2009 da parte del Consiglio europeo. L'invito è a non abbassare la guardia, dal momento che gli ostacoli da rimuovere - tagli al budget, scarsa consapevolezza del problema, "cultura della colpa" e non dell'analisi delle cause, scarso coinvolgimento pazienti - sono ancora molti.

La buona notizia, secondo il commissario Ue per la Salute Tonio Borg, è che la maggior parte degli Stati ha attuato programmi per la sicurezza dei pazienti. La cattiva è che, nonostante i progressi, nelle strutture sanitarie continuano a registrarsi eventi sfavorevoli e la sicurezza dei pazienti è raramente contemplata nella formazione del personale sanitario.

Le stime segnalano come l'8-12% dei pazienti ricoverati in ospedale subisce un evento avverso, come un'infezione associata all'assistenza sanitaria (approssimativamente il 25%). Si calcola che in un dato giorno almeno un paziente su diciotto ricoverati in ospedali europei ha una infezione ospedaliera. Si stima inoltre che il 20-30% delle infezioni nosocomiali può essere evitato applicando programmi intensivi di igiene e controllo delle infezioni.

«Non si tratta soltanto di una questione di salute pubblica - si legge nel report - questo problema rappresenta un notevole onere economico».

Infatti, ogni anno in Europa le infezioni ospedaliere costano 7 miliardi di euro, con 16 milioni di giornate in più di degenza.

Per quanto riguarda l'Italia, secondo il report il nostro Paese è indietro sulla formazione degli operatori sanitari e sull'"empowerment" del cittadino (ovvero, fornire informazioni sulle misure di sicurezza, il diritto al consenso informato, le procedure di reclamo e i meccanismi di ricorso), mentre sono stati segnalati parziali avanzamenti sui programmi e politiche per la sicurezza e sui sistemi di reporting.

Da evidenziare anche il dato che vede il 71% dei cittadini europei affermare che la qualità della sanità nel loro paese è buona, mentre nel caso dell'Italia la percentuale scende al 70%.